

# Sociolinguistica

## 2016/7

**b) Le 'variabili' e i connessi problemi di identità**

# variabili

Operare con i parametri di variazione diastratici e diafasici rende necessario introdurre una nuova unità accanto a quelle già note del piano fonetico e fonologico:

<i>piano</i>	<i>simbolo</i>	<i>unità</i>
grafia	< >	lettere
fonetica	[ ]	suoni
fonologia	/ /	fonemi
<b>sociolinguistica</b>	<b>( )</b>	<b>variabili</b>

# la variabile (r) 1

La variabile (r) a New York è oggetto di un famoso studio di W. Labov, *Language in the Inner City* (1972), che parte dalla constatazione che la [r] post-vocalica (*car, card*) è suscettibile di due diverse realizzazioni.

Estremi della realizzazione:

1) (r) = [r], [ɾ], [ɹ]

2) (r) = ∅

Quando l'indagine è stata svolta si era in presenza di un mutamento in atto, per cui si stava passando dal tipo (2) al tipo (1).

## la variabile (r) 2

La pronuncia 2. corrisponde al tipo *RP*, mentre la pronuncia 1. corrisponde al tipo *GA*: si tratta di un cambiamento in atto, diffuso a partire da strati sociali alti\*, per cui è possibile fare una serie di previsioni in base a diversi parametri di variazione.

- ETA': 1. (innovazione) è meno frequente nelle persone anziane che nei giovani;
- STRATO: 1. è più frequente negli strati superiori essendo una forma neo-standard diffusa dall'alto;
- DIAFASIA: 2. sarebbe stata più frequente nel parlato spontaneo;
- CONTESTO FONICO: 2. sarebbe stata più frequente se la <r> era seguita da consonante piuttosto che da confine di parola (cancellazione più frequente in parole come *fourth* che in parole come *car* o *floor*).

\*valore identitario...

## la variabile (r) 3

- Metodo impiegato: chiedere ai commessi di tre diversi magazzini di New York dove si trovasse un certo articolo che si sapeva già dovesse essere al IV piano.
- La risposta <<**(On) the fourth floor**> veniva fatta ripetere una seconda volta fingendo di non aver capito l'indicazione del commesso.
- E' così possibile fare verifiche in base a:
  - a) età del commesso interrogato;
  - b) risultati ottenuti in tre diversi negozi frequentati da clienti di diversa estrazione sociale;
  - c) ripetizione dell'enunciato nella seconda risposta che introduce sempre un'attenzione metalinguistica;
  - d) diverso contesto fonico *fourth* e *floor*.

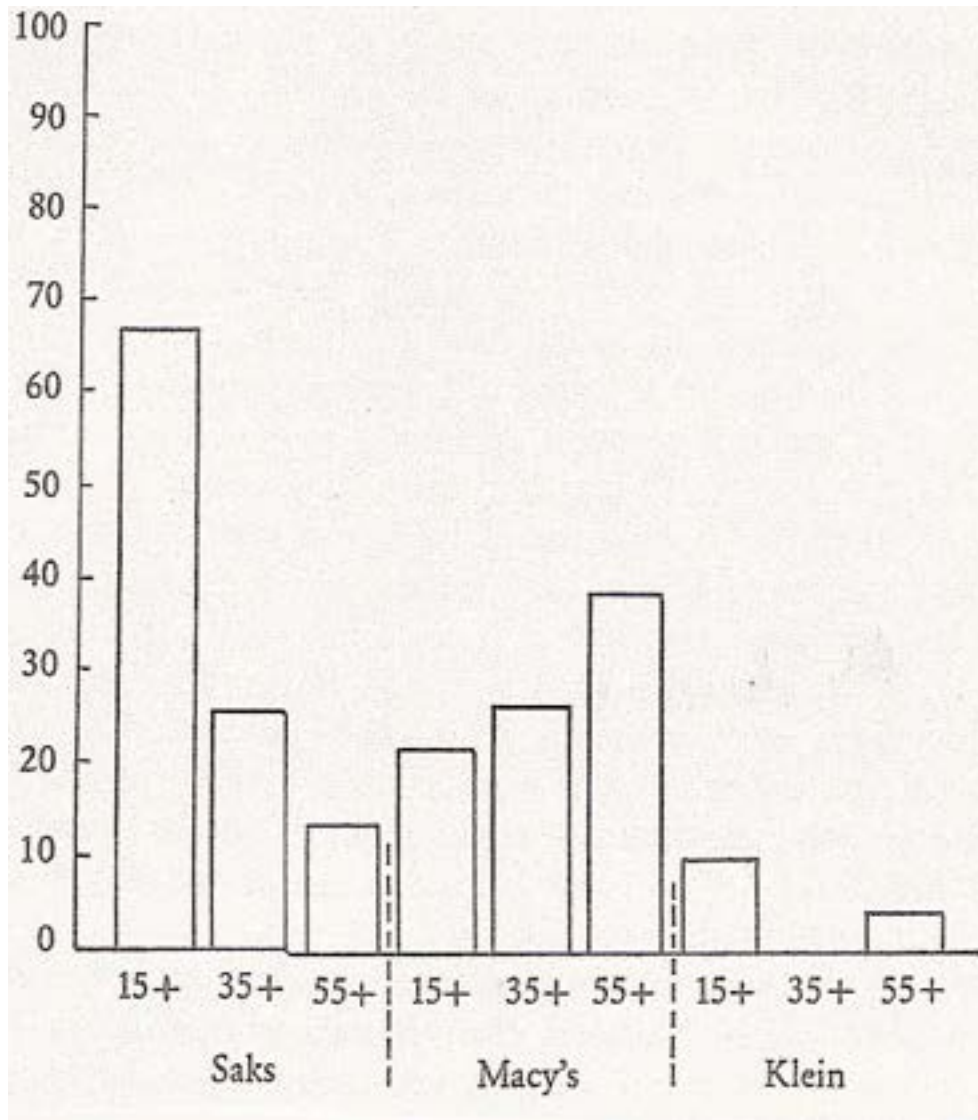
## La variabile (r) 4: diastratia + contesto



- La percentuale di (r) = [r] diminuisce dal negozio più prestigioso agli altri;
- la % di (r) = [r] è maggiore negli enunciati ripetuti (colonne II > I) ((con eccezione per *fourth* da Macy's))
- la % di (r) = [r] è sempre maggiore in *floor* (colonna tratteggiata) che in *fourth*.

## La variabile (r)

## 5: diastratia + età



### ETA'

- L'ipotesi generale è confermata per il negozio di condizione alta e -sia pure meno nettamente- per quello di condizione bassa;
- mentre per Macy's si ha addirittura la tendenza opposta a quella teoricamente attesa.
- Ipotesi sulla diversa possibilità di modificare il comportamento verbale col variare dell'età nei diversi strati sociali.

## La variabile (r) 6: fattori diastratici e diafasici

**STRATI**

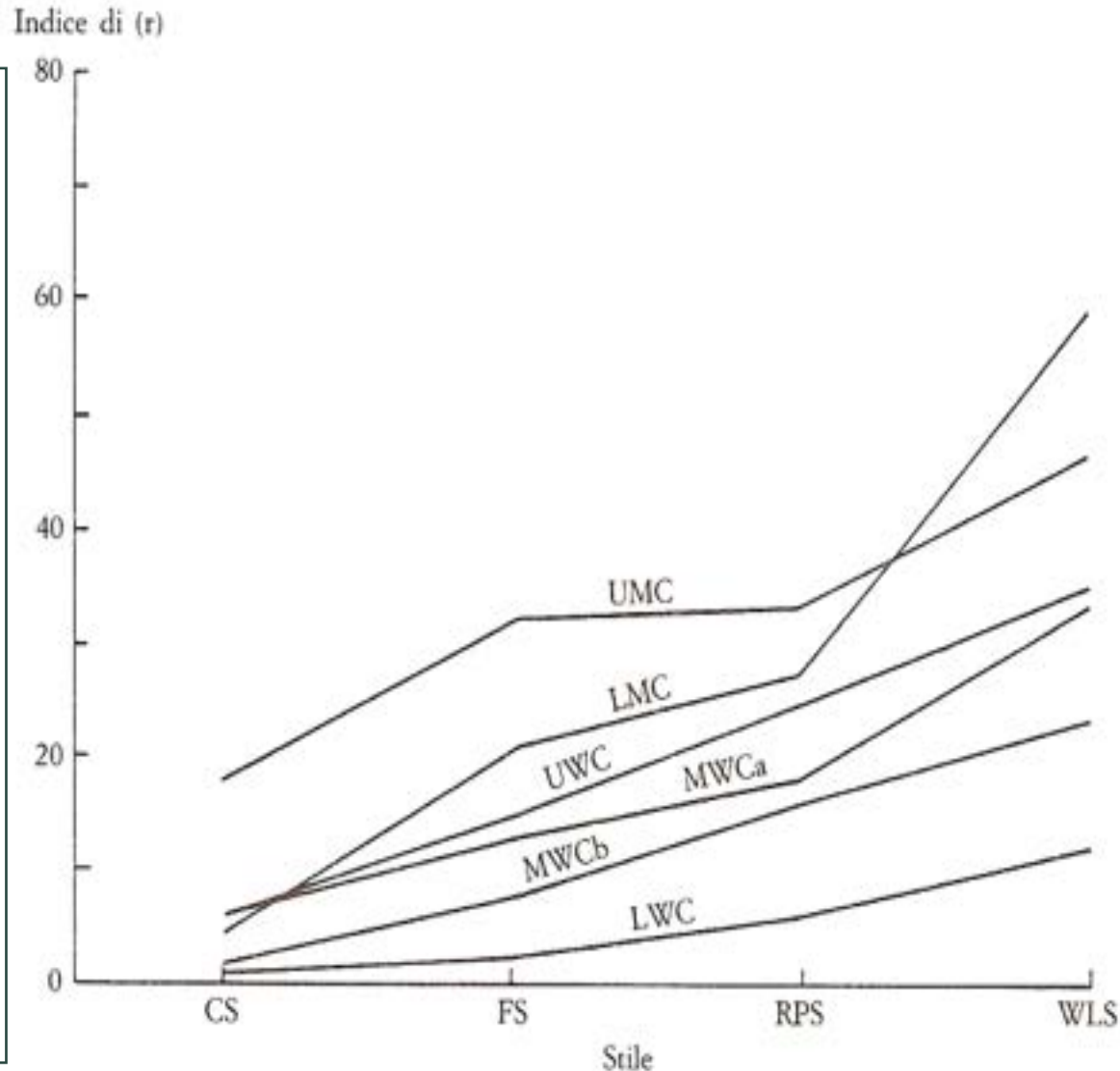
**UMC** = upper middle class

**LMC** = lower middle class

**UWC** = upper working class

**MWC** = middle working class

**LWC** = lower working class



**STILI**

**CS** = casual speech

**FS** = formal speech

**RPS** = Reading passage style

**WLS** = Word list style

FIG. 6.7. (r) a New York City per classe e stile (da Labov 1966).



# descrizione vs spiegazione

## Ipotesi di spiegazione

- tutte le classi mostrano ‘schemi astratti di variazione costanti’
- solo la LMC mostra una realizzazione non regolare, ‘schizofrenica’, della variabile a seconda dello stile (RPS, WLS)
- questo potrebbe essere dovuto al fatto che LMC è una classe socialmente insicura, motivo per cui, negli stili più sorvegliare, realizza la variabile nella realizzazione ritenuta caratteristica della classe superiore.

## La variabile (ng) 1

- Inchiesta condotta da P. Trudgill, dialettologo e sociolinguista, a Norwich, sua città natale.
- Si tratta di un ottimo esempio di “dialettologia urbana”, cioè di lavoro che sta tipicamente a cavallo fra la dialettologia (variabilità diatopica) e sociolinguistica (variabilità diastratica).
- Nello studio furono prese in esame 16 variabili relative a 3 consonanti e 13 vocali [[notare la differenza]], tra cui appunto la variabile (ng).

## La variabile (ng) 2

- Si tratta della diversa pronuncia del suono nasale nei suffissi <-ing> di parole come *walking* e *going* e di nomi di luogo come *Reading* e *Woking*.
- A Norwich, come del resto in altre località dell'Inghilterra, questa variabile è suscettibile di due diverse pronunce:
  - (ng) 1. = [ŋ] (equivalente alla RP)
  - 2. = [n] (pronuncia non standard, dialettale)

Il risultato fonico della variabile si riflette nelle due diverse pronunce:

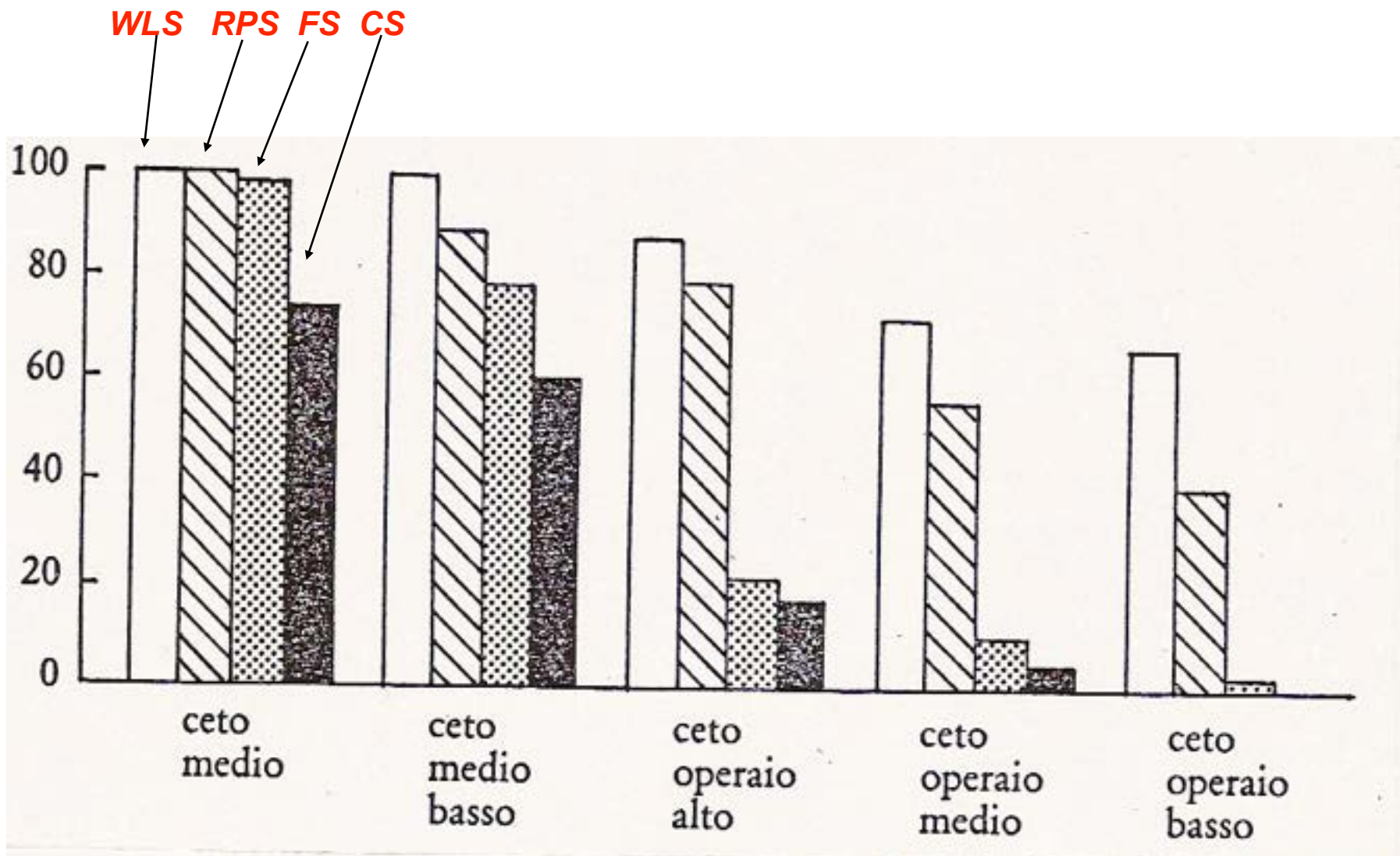
<walking> = ['wɔ:kɪŋ] oppure ['wɔ:kɪn].

[ŋ] come in ital. *ancora*; [n] come in ital. *tenda*.

## La variabile (ng) 3

- Adottando un particolare metodo statistico per calcolare la percentuale dell'una o dell'altra realizzazione della variabile in rapporto a:
  - 1) **numero dei parlanti** interrogati e alle
  - 2) **realizzazioni nella pronuncia di ciascuno,**si possono contare le percentuali di massimo adeguamento o allontanamento dallo standard.
- **Attese teoriche:**
  - a) adeguamento allo standard nelle classi superiori e in situazioni di attenzione metalinguistica;
  - b) allontanamento dallo standard negli strati inferiori e nel parlato spontaneo.

# La variabile (ng) = $[\eta]$ per classe e stile 4



# La variabile (ng) = [n] per classe e stile 5

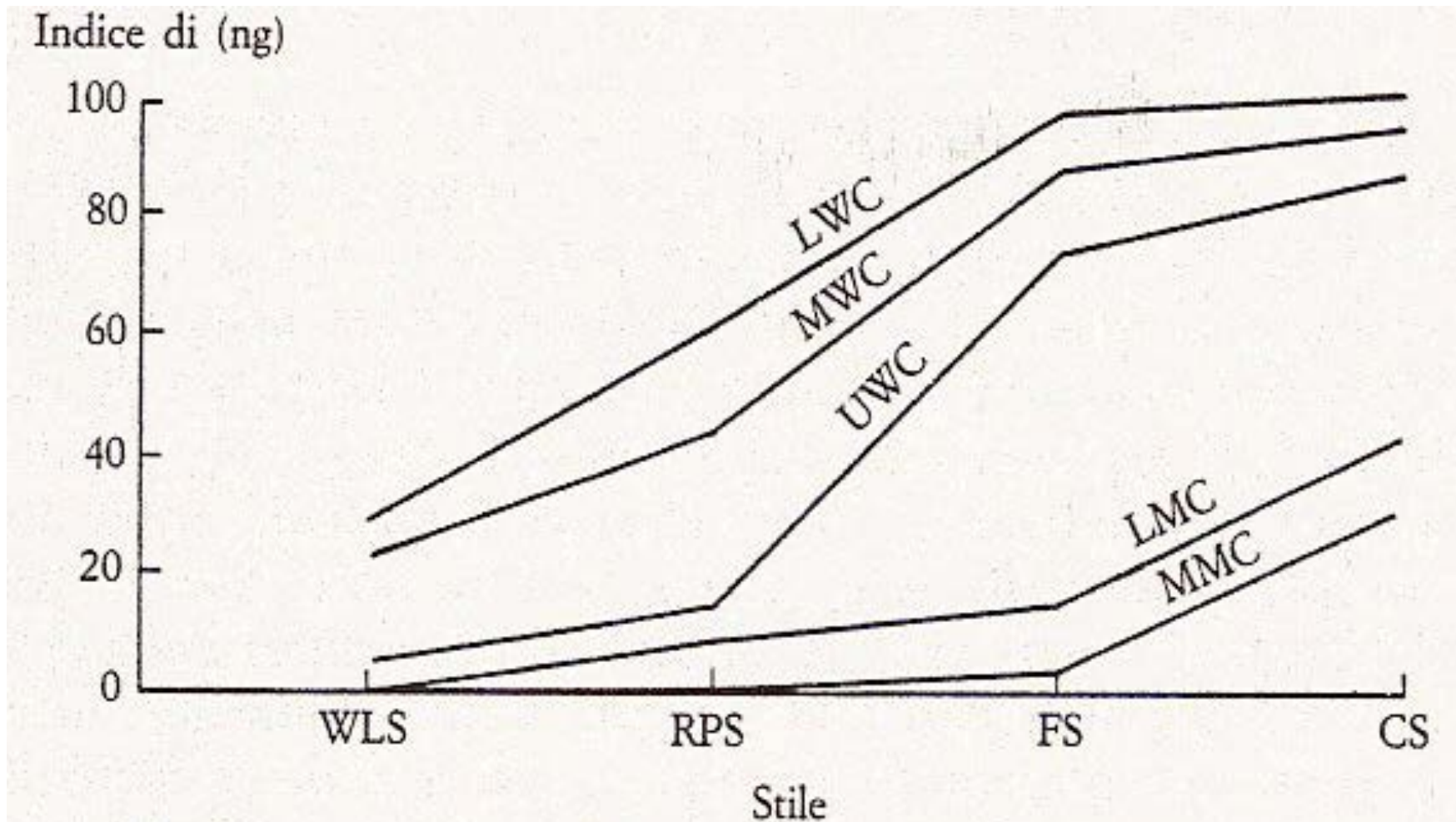


FIG. 6.1. (ng) a Norwich per classe e stile (da Trudgill 1974a).

## La variabile (ng): solo fattore diastratico)

6

- Notare la netta differenza di punteggi fra le due *MC* e le tre *WC* relativamente allo stile *FS*; dai grafici precedenti risulta infatti:

classe	scarto risp. alla cl. inferiore	punteggio	
MMC		03	(0 = [ŋ])
LMC	+12	15	
UWC	+59	74	
MWC	+14	88	
LWC	+10	98	(100 = [n])

- Questo schema si ripete per altre variabili studiate da Trudgill a Norwich.

La variabile (ng) = [n] 7  
 fattore diastratico+diafasico+secco

Stile	WLS	RPS	FS			scarto (M-F)	CS
			media	M	F		
<b>MMC</b>	<b>0</b>	0	3	4	0	4	28
<b>LMC</b>	0	10	15	27	3	<b>24</b>	42
<b>UWC</b>	5	15	74	81	68	17	87
<b>MWC</b>	23	44	88	91	81	10	95
<b>LWC</b>	29	66	98	100	97	3	<b>100</b>

**N.B.:** sono contati i valori di (ng) = [n] (pronuncia substandard).



## Tipi di variabili: i '*marcatori*'

Come si è visto, nel caso della variabile (ng) il fattore stilistico rende ancora più sensibile la differenziazione di classe: in tal caso siamo in presenza di una variabile tipica che prende il nome di '*marcatore*'.

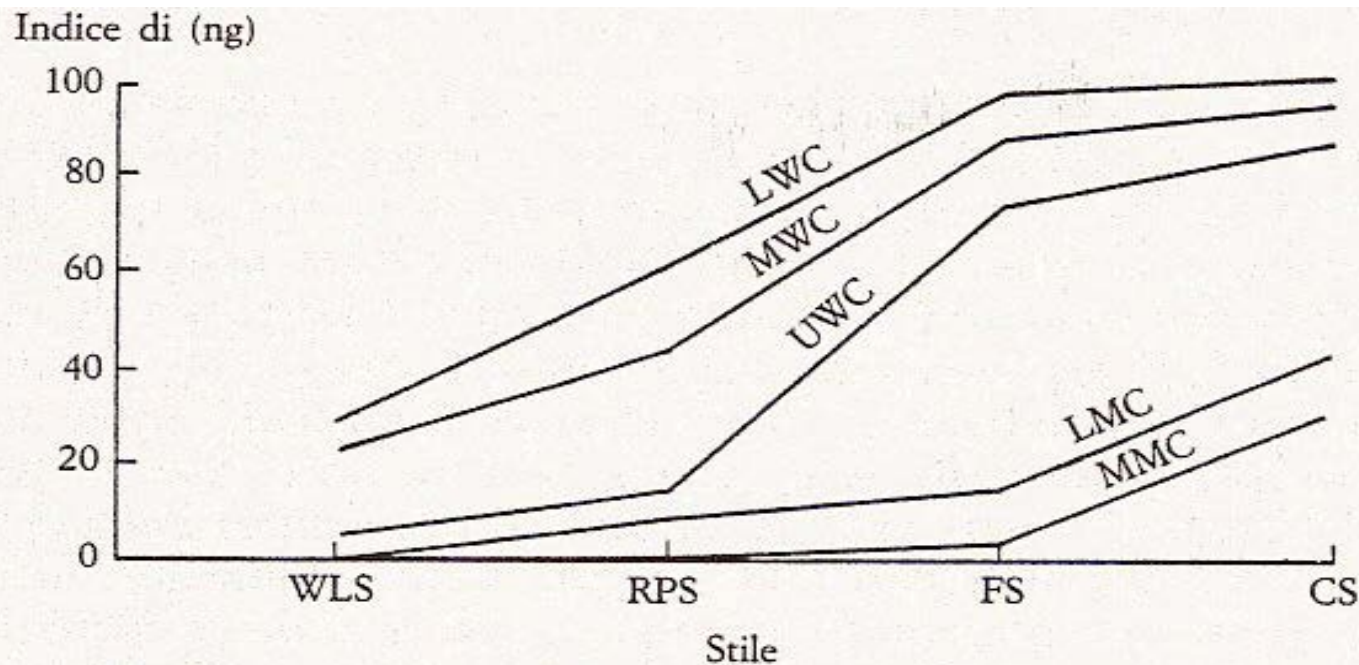


FIG. 6.1. (ng) a Norwich per classe e stile (da Trudgill 1974a).

## Tipi di variabili: gli *'indicatori'*

Nel caso della variabile (a), invece, la differenziazione sociale è netta, ma il fattore stilistico introduce differenze poco sensibili, soprattutto nelle classi più basse: allora siamo in presenza di un'altra variabile tipica che prende il nome di *'indicatore'*.

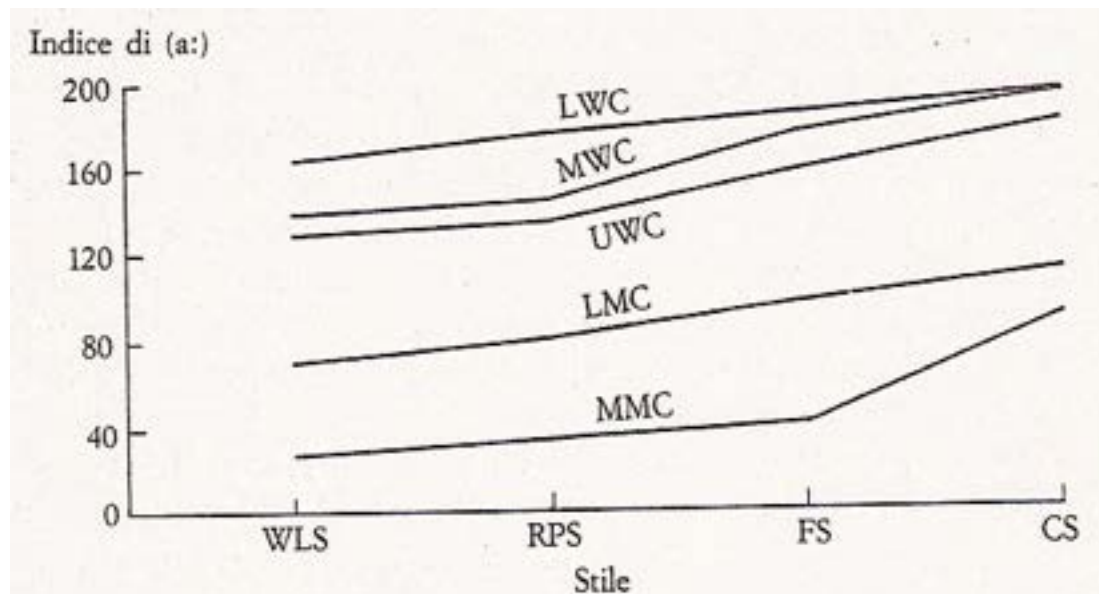


FIG. 6.2. (a) a Norwich per classe e stile (da Trudgill 1974a).

# *‘marcatori’ e ‘indicatori’*

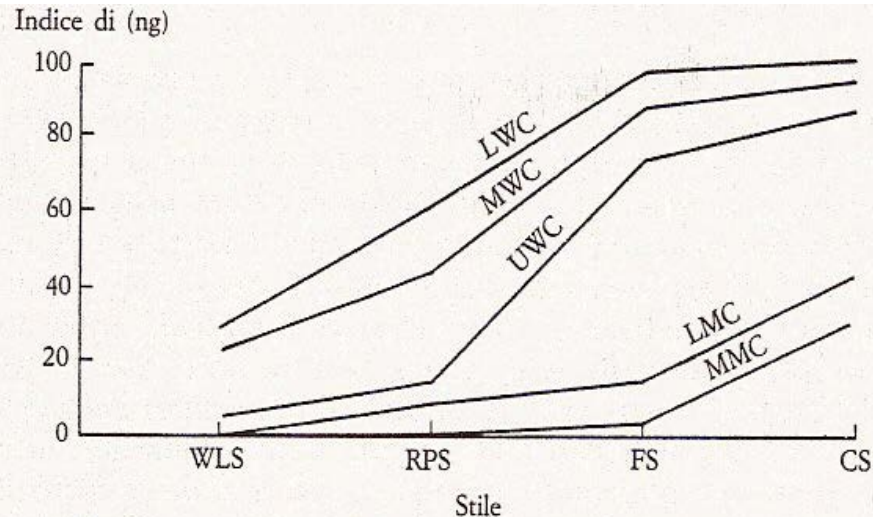


FIG. 6.1. (ng) a Norwich per classe e stile (da Trudgill 1974a).

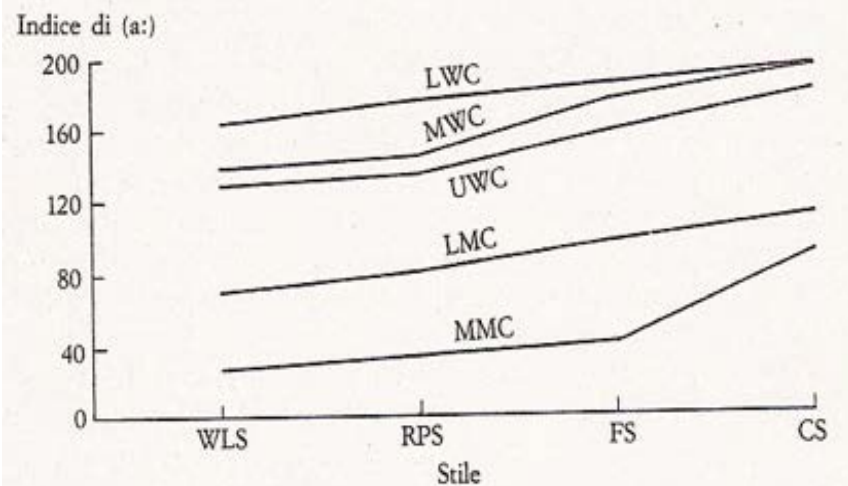
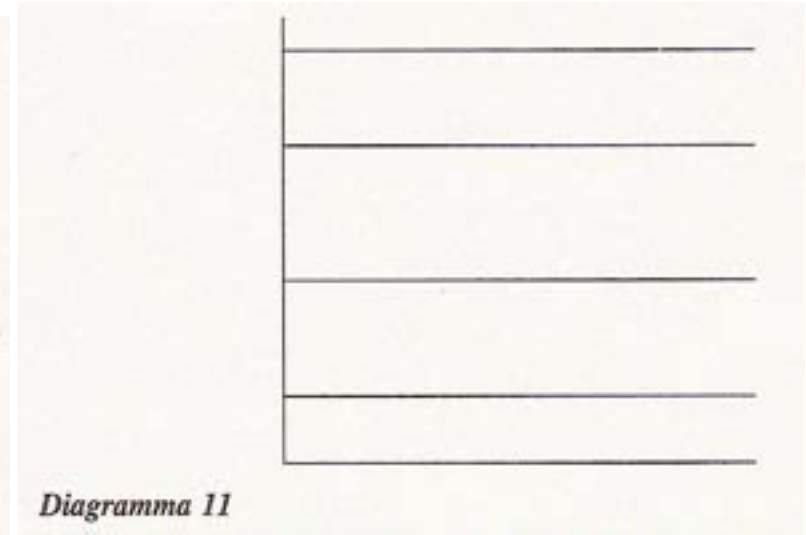
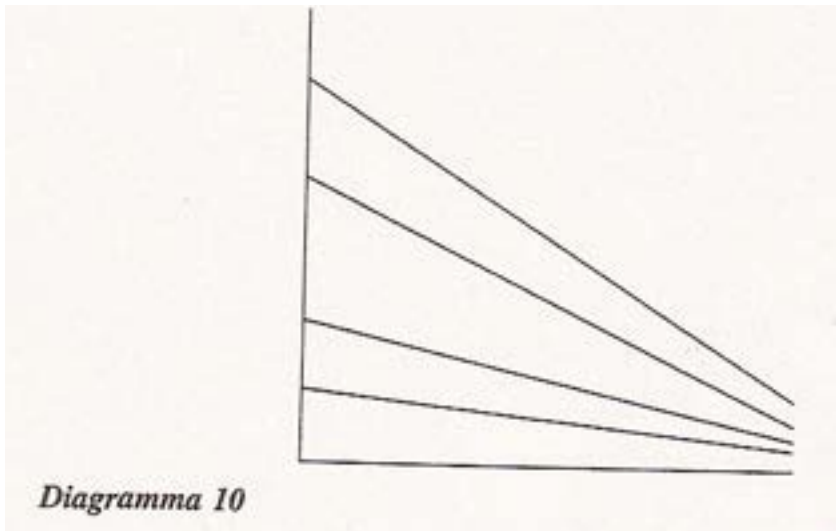


FIG. 6.2. (a:) a Norwich per classe e stile (da Trudgill 1974a).

Si tratta dei due principali tipi di variabili sociolinguistiche: il **marcatore** è indubbiamente quello di maggior rilievo nel comportamento dei membri di una comunità linguistica.

## Tipi astratti di marcatori e indicatori



- Nella loro forma teorica i due tipi di variabili si presentano come nei due diagrammi 10 e 11.

(da Berruto)

## Tipi astratti di ‘marcatori irregolari’ e ‘stereotipi’

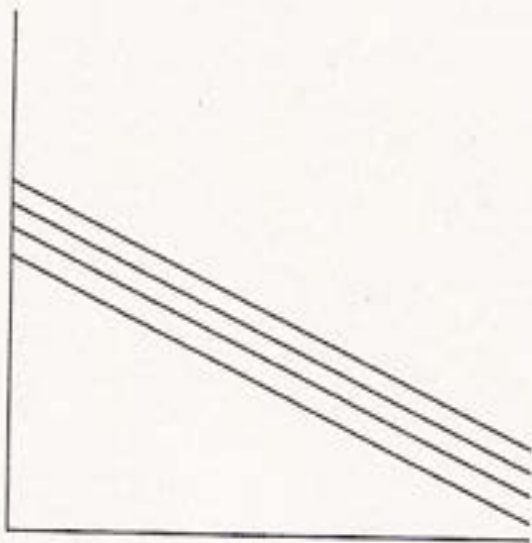


Diagramma 12

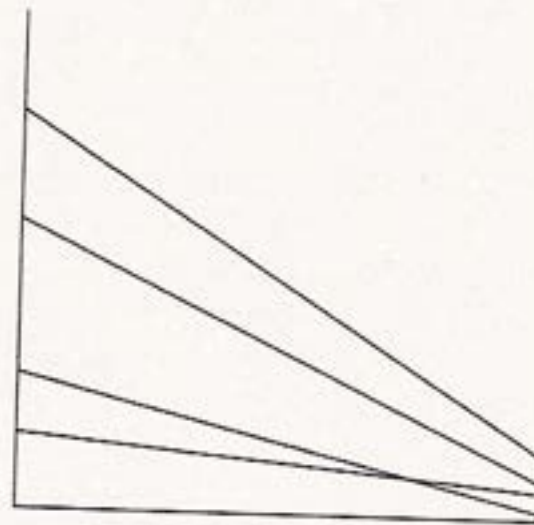


Diagramma 13

Lo ‘*stereotipo*’ (Diagr. 12) si configura come una variabile molto sensibile allo stile, ma pochissimo alla stratificazione sociale. [D. 13 = marcatore irregolare]

(Da Berruto, FdSL)

## alcuni corollari 1

- Tutte le volte che in una variabile vi è una differenziazione di classe, alla variante caratteristica della classe più alta viene attribuito un prestigio maggiore rispetto alle altre varianti possibili;

(considerazione di carattere *diastratico*)

- ciò implica che tutte le volte che l'attenzione del parlante è rivolta al linguaggio (funzione metalinguistica), i parlanti di tutte le classi tenderanno ad adeguarsi alle varianti dello strato più alto

(considerazione di carattere *diafasico*)

- in altre parole, una volta che la comunità linguistica ha attribuito valori particolari alle varianti usate dalle classi superiori, ne consegue che le situazioni formali generano di per sé una quantità maggiore di forme ritenute più prestigiose.

(considerazione di carattere *diastratico + diafasico*,  
livello *macrosociolinguistico*)

## alcuni corollari 2

- Nel caso dell'*indicatore* ci si trova in presenza di un tratto che contraddistingue una certa classe *oggettivamente*, ma che *soggettivamente* mostra scarse possibilità di essere corretto dal parlante anche in situazione di attenzione metalinguistica;
- nel caso del *marcatore*, al contrario, l'elemento che fa la differenza è la capacità del parlante di eliminare la variante sub-standard quando cresce l'attenzione metalinguistica.
- gli “*indicatori*” giocano un ruolo di minor rilievo all'interno della comunità linguistica per quanto riguarda la segnalazione dell'appartenenza a classi diverse, rispetto invece a quanto non faccia un “*marcatore*”.
- questo dipende probabilmente anche dal fatto che non tutte le varianti sub-standard sono colpite nella stessa maniera dal giudizio sfavorevole dello strato sociale di riferimento (“*stigmatizzazione*”).